

PNR 2017 - RIEPILOGO BEST PRACTICES

REGIONE	DESCRIZIONE	CLASSIFICAZIONE
ABRUZZO	<p>Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (RA 6.8). Intercettazione di nuovi flussi turistici attraverso la pubblicazione di bando a lotti funzionali che prevedono l'attivazione di nuove rotte aeree con premialità attribuibile in quota fissa e variabile in funzione delle rotte e numero passeggeri.</p>	SVILUPPO SOSTENIBILE
	<p>Favorire politiche per un turismo sostenibile che creano lavoro e promuovono la cultura e i prodotti locali (SDG8.8.9 e 12.12.b) : Ampliamento dell'offerta turistica attraverso lo sviluppo del turismo sostenibile che si sostanzia con la realizzazione di una rete in ambito regionale di percorsi cicloturistici attrezzati, Favorire le politiche del turismo attraverso interventi e messa a sistema delle infrastrutture funzionali alla valorizzazione turistica delle stazioni invernali Passolanciano-maielletta.</p>	SVILUPPO SOSTENIBILE
	<p>Il DIPARTIMENTO Trasporti, Mobilità Reti E Logistica tramite l'Ufficio Contratti di Servizio, Concessioni e Politica Tariffaria del TPL ha sviluppato l'Obiettivo Strategico Sviluppo e Promozione della mobilità ciclistica regionale anche attraverso l'intermodalità "bici/treno", approvando lo schema di convenzione tra regione Abruzzo, Trenitalia s.p.a., ramo ferroviario di T.U.A. S.p.A. e R.F.I. per il trasporto gratuito sui treni regionali delle bici al seguito. L'Obiettivo prevedeva l'approvazione di un rapporto convenzionale tra Regione Abruzzo, Trenitalia s.p.a., per il trasporto gratuito sui treni regionali delle bici al seguito.</p> <p>Nell'ambito degli importanti impegni che il governo ha assunto con la ratifica del protocollo di Kyoto al fine della riduzione dei gas che provocano l'effetto "serra", la Regione Abruzzo, con Legge Regionale 2/2013, al fine di favorire l'integrazione tra l'uso del mezzo pubblico e l'utilizzo di mezzi alternativi alle auto ed offrire la possibilità di un diverso e più rispettoso approccio al territorio regionale ed alle sue ricchezze attraverso l'incentivazione e la promozione delle attività cicloturistiche, ha stanziato euro 30.000,00 per convenzione con Trenitalia per il trasporto gratuito sui treni regionali delle bici al seguito. Il rapporto è stato contrattualizzato direttamente nel nuovo Contratto di Servizio Trenitalia-Regione Abruzzo 2015-2023 nell'ALL.n.5. Il programma di governo aveva previsto già lo sviluppo della mobilità ciclopedonale attraverso la realizzazione di una rete ciclabile integrata a livello regionale e lo sviluppo di reti ciclopedonali nelle città con l'utilizzo del bike-sharing ad integrazione del SFMR (Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale). Il Sistema viene ora arricchito dal nuovo intervento per la possibilità di trasporto gratuito delle bici sui treni del trasporto ferroviario regionale.</p>	SVILUPPO SOSTENIBILE
BASILICATA	<p>Protocollo D'intesa Tra Regione Basilicata e Comune Di Potenza per lo Svolgimento di lavoro utile dei Cittadini Richiedenti Asilo in attuazione della DGR 1356 Del 20 Ottobre 2015 "Approvazione ed Autorizzazione alla Sottoscrizione dello schema di Accordo tra la Regione Basilicata, le Prefetture Di Potenza E Matera, l'UPI e L'ANCI Basilicata per La realizzazione di Attività di Volontariato per I Migranti Richiedenti Asilo ospitati nelle Strutture di Accoglienza Temporanea presenti sul territorio regionale</p>	SVILUPPO SOSTENIBILE

	<p>La Regione Basilicata è beneficiario coordinatore del progetto LIFE GPPbest - best practices exchange and strategic tools for GPP “Scambio delle migliori pratiche e strumenti strategici per il GPP” che ha ottenuto il cofinanziamento della CE nell’ambito del programma LIFE 2014.</p> <p>Al Progetto partecipano altre due amministrazioni regionali, la Regione autonoma della Sardegna e la Regione Lazio, la Fondazione Ecosistemi ed il Ministero dell’ambiente, dell’acqua e delle Foreste della Romania.</p> <p>La SUA-RB è parte attiva del progetto il cui obiettivo fondamentale è la redazione del Piano di azione regionale per il GPP all’interno del quale verranno fissati gli obiettivi per l’inserimento dei criteri ambientali e sociali negli acquisti di beni, servizi ed opere dell’amministrazione regionale.</p> <p>Piano operativo relativo alle attività di monitoraggio.</p>	
CALABRIA	<p>La Regione Calabria condividendo la necessità di una efficace collaborazione strategica ed operativa a livello regionale con i vari attori attivi nel territorio calabrese, ha approvato, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 496 del 06/12/2016, un “Protocollo d’intesa per le attività del POR Calabria 2014 2020 tra Regione Calabria e Partenariato socio-economico”.</p> <p>Il lavoro di costituzione del Partenariato non si è concluso, tuttavia, con il solo adempimento formale imposto dalle norme comunitarie e dai conseguenti documenti di programmazione nazionali e regionali, ma l’intenzione della Regione è stata quella di prevedere una costante azione di “avanzamento culturale”, tesa alla comprensione delle opportunità di crescita qualitativa che possono derivare dalla partecipazione dei vari soggetti sia nella fase di elaborazione della programmazione strategica che nella fase di attuazione delle sue linee di azione. Da tale presupposto, la Regione ha previsto di definire le attività, congiuntamente con gli attori partenariali, in un piano di lavoro annuale (Agenda del Partenariato) che individua i programmi e gli obiettivi specifici. Ad assicurare l’effettività delle relazioni partenariale è stato costituito l’Ufficio per il Partenariato che è incardinato, a seguito della riorganizzazione degli uffici regionali, nel dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria della Regione.</p> <p>La Regione, in altre parole, vuole uscire dalla logica che la consultazione del Partenariato sia solo un atto dovuto e vuole, invece, considerarlo come metodo di lavoro integrato nelle diverse fasi della programmazione comunitaria e nazionale delle politiche regionali di coesione (dalla programmazione all’attuazione, dal monitoraggio alla valutazione).</p> <p>Inoltre, al fine di far acquisire al Partenariato maggiore consapevolezza del proprio ruolo di compartecipe delle politiche di sviluppo, si è ritenuto importante favorire un flusso circolare di informazioni e documenti che preveda la possibilità di interazione e scambio continuo con lo stesso. L’Amministrazione si è, così, dotata di adeguati canali informativi che sia per tempistica che per contenuti, garantiscano al Partenariato la comunicazione tempestiva delle informazioni, la trasparenza delle stesse e la diffusione dei risultati ottenuti. Oltre agli strumenti previsti nella Strategia di Comunicazione POR 2014 2020, la Regione prevede di implementare la pagina dedicata al Partenariato sul sito CalabriaEuropa attraverso la predisposizione di un’area riservata e di uno spazio digitale per il confronto e lo scambio di idee.</p>	<p>VALORE AGGIUNTO COESIONE TERRITORIALE</p>
CAMPANIA	<p>Uno degli interventi che può essere considerato una Best Practice in quanto contribuisce ad attuare processi di riforma in linea con</p>	<p>SVILUPPO SOSTENIBILE</p>

	<p>la Strategia Europa 2020 è il “Rinnovo del parco rotabile ferroviario” a valere sul OS 4.6 “AUMENTO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE NELLE AREE URBANE” del PO FESR 2014-2020. L’obiettivo dell’intervento è di rinnovare integralmente il parco rotabile nei prossimi anni e convincere i cittadini a scendere dalle auto attraverso una strategia concentrata sul trasporto pubblico regionale. A tale scopo si è investito sul miglioramento dei servizi destinati alla clientela pendolare sostituendo le ormai vetuste “Ale 724” finora impiegate per collegamenti metropolitani sia attraverso il rinnovo dei Treni (sono già attivi sulla rete ferroviaria circa 12 treni jazz ed entro quest’anno si ha intenzione di acquistarne altrettanti) che con l’introduzione di nuove iniziative che innalzano i livelli di comfort e la qualità del viaggio.</p> <ul style="list-style-type: none"> - DGR 122 del 22.03.2016 “Trasporti sostenibili: fornitura unità di trazione (Treni c.d. Jazz)” e DGR n. 445 del 02.08.2016 “DGR n. 122/2016 - Ulteriori determinazioni” con cui sono state programmate risorse per € 84.768.800,00 per l’acquisto di n. 12 Treni Jazz; - DGR 760 del 20.12.2016 <i>“Infrastrutture, impianti e materiale rotabile sulle linee ferroviarie dello stato regionali. Fornitura di n. 12 unità di trazione a valere sulla quota del P.O. FESR 2014-2020, destinata all’OT 4 - Obiettivo Specifico 4.6. Determinazioni. Ulteriori determinazioni sulla fornitura di materiale rotabile di cui alle DGR n. 714/15 e n. 122/16”</i> con cui sono state programmate ulteriori risorse per € 84.768.800,00 per l’acquisto di n. 12 Treni Jazz. 	
EMILIA-ROMAGNA	<p>Rete attiva per il lavoro - La promozione e il sostegno al lavoro ed alla qualificazione delle competenze costituiscono una delle principali linee di intervento dell’infrastruttura regionale ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna. L’infrastruttura dal 2016 si è assunta l’impegno di integrare e coordinare le aree di policy volte alla qualificazione e promozione dell’occupazione e occupabilità con quelle dedicate alla formazione lungo tutto il corso della vita, formazione modulare integrata e sostegno alla transizione lavorativa. Si tratta di un insieme di azioni di politica attiva del lavoro che devono rispondere alla richiesta di qualificazione delle persone e alle richieste delle imprese di professionalità di alto livello e specializzazione, in grado di contribuire al rilancio delle eccellenze del sistema territoriale. Tutto questo prende il nome di Rete Attiva per il lavoro, che costituisce un nuovo modello integrato, costruito sulle peculiarità del sistema regionale. Nel 2016 la Regione ha adottato un pacchetto di atti per rendere operativa la Rete attiva per il lavoro, come stabilito e condiviso nel Patto per il lavoro del 2015; la Rete sarà costituita dall’insieme dei servizi pubblici e dai privati accreditati, sarà operativa a partire dal 2017 e sarà coordinata dall’Agenzia Regionale per il Lavoro.</p> <p>PUMS - Con la Risoluzione della I Commissione Assembleare “Bilancio, Affari Regionali ed Istituzionali n. 3442/2016 sono state approvate le osservazioni regionali di fase ascendente ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della L. n. 234/2012 sul tema “Pacchetto Energia” della CE, che comprende anche la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni per strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)500 final, del 20 luglio 2016. La risoluzione richiama come strumento innovativo i Piani di mobilità urbana sostenibile delle autorità locali (PUMS). I PUMS rappresentano l’evoluzione dei piani in essere per le città e le aree</p>	<p>VALORE AGGIUNTO COESIONE TERRITORIALE</p> <p>SVILUPPO SOSTENIBILE/VALORE AGGIUNTO COESIONE TERRITORIALE</p>

	<p>metropolitane. La Regione nel corso del 2016 ha stanziato con DGR 275/2016 e attribuito con DGR 1939/2016 la somma di 350.000€ per l'elaborazione delle "linee di indirizzo dei PUMS" da parte di 11 Comuni e della Città Metropolitana di Bologna. La Delibera di Giunta regionale n.275/2016 ha definito gli elementi minimi per la redazione di queste Linee di indirizzo e per garantire la definizione di una politica che armonizzasse a livello locale lo sviluppo dei trasporti e la tutela dell'ambiente. I PUMS rappresentano un'evoluzione qualitativa notevole trattandosi di piani a lungo termine, flessibili, che vengono aggiornati (anche dal punto di vista finanziario) regolarmente, e il cui stato di attuazione, è verificato attraverso un piano di monitoraggio specifico. La presenza di tali piani di settore costituisce un requisito prioritario per accedere ai finanziamenti POR FESR 2014-2020.</p> <p>TRASPORTI Con delibera di Giunta regionale n. 275/2016 sono state approvate le "Indicazioni degli elementi minimi per la redazione delle linee di indirizzo dei PUMS" per gli undici Comuni con oltre 50.000 abitanti della regione e per la Città Metropolitana di Bologna. Le linee di indirizzo approvate anticipano, con un contributo di Euro 350.000,00 quelle in fase di elaborazione a livello nazionale. I Comuni della regione interessati si sono impegnati alla completa realizzazione dei PUMS entro il 31 dicembre 2017.</p>	
<p>FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>LR 10 luglio 2015, n. 15 (Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito) e s.m.i.</p> <p>Con la LR n. 15/2015 la Regione ha istituito in via sperimentale la Misura attiva di sostegno al reddito (MIA) finalizzata a contrastare la povertà e a favorire l'inclusione sociale dei nuclei beneficiari attraverso l'erogazione di un contributo economico condizionata dall'impegno dei beneficiari ad attivarsi in percorsi di ricerca di lavoro e/o di attivazione sociale anche con il supporto di altri interventi individuati dai servizi sociali in rete con gli altri servizi del territorio e con i soggetti del terzo settore e di tutta la comunità, sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni.</p> <p>Nel medesimo anno con Decreto del Presidente della Regione n. 216/2015 è stato emanato il Regolamento attuativo che ha definito e implementato la disciplina della Misura.</p> <p>Elemento saliente della MIA è l'integrazione fra politiche sociali e del lavoro, che a livello istituzionale si traducono nella collaborazione tra le strutture amministrative regionali e degli enti locali competenti nelle materie, in particolare fra Servizi Sociali dei Comuni (SSC) e Centri per l'Impiego regionali (CPI), che si occupano della presa in carico dei nuclei che accedono alla Misura.</p> <p>Nel 2016, l'attuazione della misura si è consolidata sul territorio regionale e sono stati implementati gli strumenti informatizzati messi a disposizione dalla Regione per la gestione delle procedure di accesso e presa in carico da parte dei SSC, CPI e COR (Centri di orientamento regionali).</p> <p>Nella seconda metà dell'anno, il contesto normativo di riferimento è variato con l'introduzione di alcune modifiche alla LR 15/2015 con la LR 14/2016 finalizzate a rafforzare l'integrazione e il coordinamento della MIA con il SIA nazionale (Sostegno per l'Inclusione Attiva), in particolare per conformare e rendere compatibili alcuni requisiti di accesso, nonché con la LR 24/2016 che ha introdotto circoscritte modifiche per disciplinare meglio il rinnovo della MIA al termine del primo anno di concessione.</p>	<p>SVILUPPO SOSTENIBILE</p>

Successivamente alle modifiche intervenute a livello legislativo, anche il Regolamento attuativo D.P.Reg. 216/2015 è stato modificato nell'ottica di garantire la completa integrazione fra MIA regionale e il SIA nazionale, in particolare prevedendo l'integrazione fra le procedure di concessione e erogazione delle due misure.

Al fine di rendere operativo l'obiettivo di integrazione della misura regionale con quella nazionale, in data **28/11/2016 è stato stipulato il protocollo d'intesa fra il Ministro del Lavoro e Politiche Sociali e il Presidente della Regione previsto dal decreto di attuazione del SIA.**

Tale accordo ha stabilito i principi e le modalità che dovranno essere applicati per l'integrazione delle misure e ha demandato a successivi atti tecnici di raccordo tra il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione (al momento in fase di completamento) la definizione delle procedure operative che, una volta attivate, permetteranno di garantire il supporto del sistema nazionale predisposto per la gestione del SIA anche per le fasi di concessione ed erogazione della MIA. L'obiettivo è semplificare le procedure amministrative finalizzate all'erogazione del contributo economico a vantaggio dei nuclei beneficiari e per consentire ai SSC di dedicare maggiori risorse alla fase di presa in carico.

Dal lato economico, gli stanziamenti di bilancio dedicati al finanziamento della MIA sono stati di 10 mln. di euro nel 2015, 39,43 mln. di euro nel 2016 e 30 mln. nel 2017. La spesa effettiva per l'erogazione delle MIA dal suo avvio (ultimo bimestre 2015) a tutto il 2016 si è attestata a circa 47,95 mln. di euro. Si precisa che da settembre 2016, data di avvio del SIA i beneficiari di MIA che soddisfano i requisiti di accesso previsti per la misura nazionale, sono a carico di risorse statali nei limiti dei finanziamenti dedicati alla regione FVG.

Per l'attuazione della MIA, e in particolare per la presa in carico dei beneficiari, si è prevista l'implementazione delle risorse umane dedicate dei SSC e dei CPI.

E' stato avviato il Tavolo permanente di raccordo fra le Direzioni e sono state realizzate le prime attività di monitoraggio quantitativo periodico della misura.

Programma delle Politiche abitative

La Legge regionale 19 febbraio 2016, n. 1 recante "Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle Ater", entrata in vigore lo scorso 23 febbraio, ha introdotto importanti novità in tema di politiche abitative in Regione.

In particolare la L.R. 1/2016 ha istituito i Tavoli territoriali per le politiche abitative, organismi consultivi di area vasta che hanno lo scopo di rappresentare in sede di Commissione regionale per le politiche socio-abitative le esigenze dei rispettivi territori, intervenendo nel processo di definizione delle politiche abitative promosse dalla Regione. Viene previsto che compito dei Comuni rappresentare al Tavolo le priorità abitative del proprio territorio. Oltre a un rappresentante per ognuno dei Comuni del territorio è previsto l'intervento anche di un rappresentante per il Servizio Sociale dei Comuni, un rappresentante per ogni Ater di riferimento, un rappresentante per ogni organizzazione sindacale tra quelle più rappresentative che operano nel settore abitativo, un rappresentante degli Stati generali delle costruzioni del FVG, un rappresentante designato congiuntamente dalle realtà associative del terzo settore e del privato sociale

SVILUPPO SOSTENIBILE

	<p>competenti in materia di diritto alla casa e di promozione dell'abitare sociale.</p> <p>Un'ulteriore novità introdotta dalla L.R. 1/2016 è lo Sportello Risposta Casa, funzione articolata in corrispondenza del territorio di competenza con cui si fornisce un servizio di orientamento e accompagnamento ai richiedenti alloggio vergo gli strumenti di sostegno all'esercizio del diritto all'abitazione. In particolare attraverso la funzione di sportello vengono acquisiti i dati dei richiedenti gli alloggi in relazione alla specifica esigenza abitativa nonché i dati relativi alla disponibilità di alloggi. In altre parole presso lo Sportello risposta casa si realizza il matching tra domanda e offerta della risposta casa.</p> <p>La L.R. 1/2016 prevede che le azioni prioritarie attraverso cui la Regione attua il Programma delle Politiche abitative siano l'edilizia sovvenzionata, l'edilizia convenzionata, l'edilizia agevolata, il sostegno alla locazione, il contrasto alla morosità incolpevole e le garanzie che favoriranno l'accesso al credito erogato da banche rivolto all'acquisto della prima casa, alla locazione o alla realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio, di riqualificazione energetica degli edifici o di manutenzione finalizzati alla messa a norma di impianti tecnologici. Altre azioni e forme innovative previste dalla norma sono il social housing, l'installazione di ascensori in edifici pubblici e privati, l'autorecupero, il coabitare sociale. Ci sarà, inoltre, la possibilità di individuare ulteriori azioni aventi carattere sperimentale o innovativo al fine dello sviluppo di nuove modalità abitative e di nuovi strumenti per la cogestione di servizi e di spazi comuni.</p> <p>La L.R. 1/2016 ha altresì riordinato il sistema delle Ater regionali: infatti, pur mantenendo l'autonomia delle cinque sedi sul territorio regionale (Alto Friuli, Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste), in un'ottica di razionalizzazione e ottimizzazione della spesa, sono state abolite le figure degli Amministratori Unici, introducendo il Direttore generale per ogni Ater e il Collegio unico dei revisori dei conti.</p> <p><u>Agenda Digitale-Banda Ultralarga</u></p> <p>Con riferimento alla misura "Agenda Digitale-Banda Ultralarga", Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (RA 2.1) si segnala che la DC infrastrutture ha elaborato una proposta progettuale, presentata in data 16.12.2016 alla Commissione europea nell'ambito dell'iniziativa "Connected Communities" per lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazioni nelle aree grigie del Friuli Venezia Giulia. Come stabilito dagli orientamenti europei in materia di sviluppo di reti di telecomunicazioni, il territorio si può suddividere in aree bianche, dove non vi è presenza di reti di telecomunicazioni a banda ultralarga, aree nere dove vi sono già almeno due operatori privati con i loro investimenti e dove è vietato l'intervento pubblico ed aree grigie, dove vi è un unico operatore già presente ma in condizioni di monopolio, per cui famiglie ed imprese non possono beneficiare di servizi offerti in regime di concorrenza. In tali aree la CE permette la fornitura di aiuti pubblici solo se debitamente autorizzati. La Regione FVG intende sviluppare un programma di interventi in queste aree, che ospitano circa il 40% della popolazione, senza però fornire incentivi finanziari vietati dalla normativa sugli aiuti di stato ma operando al fine di creare le condizioni adatte affinché le imprese del settore siano stimolate ad investire. Tali condizioni sono, ad esempio, la fornitura della propria fibra ottica agli operatori, la fornitura di assistenza tecnica agli operatori, la</p>	<p>INNOVAZIONE</p>
--	---	--------------------

	<p>semplificazione delle procedure, la garanzia della manutenzione sulla Rete Pubblica Regionale, la promozione dell’iniziativa, la formazione dell’inventario nazionale delle infrastrutture di telecomunicazioni (SINF1), la Partecipazione ad una Società di Scopo a titolo gratuito o con una quota simbolica (SVP).</p> <p>Inoltre la Regione può operare indirettamente anche in altre attività che coinvolgono soggetti diversi: Coinvolgere i gestori di infrastrutture lineari (ferrovie, autostrade, linee interrato, ecc), Coinvolgere i Comuni e gli altri Enti Locali del FVG, Far convergere gli interessi degli investitori con quelli degli operatori, Dare voce agli interessi della popolazione (famiglie ed imprese) e favorire la formazione di gruppi di interesse locale, Fornire il proprio patronage a tutte le iniziative collaterali finalizzate allo sviluppo delle reti a banda ultralarga nelle aree grigie del FVG.</p>	
LAZIO	<p>DATAWARE HOUSE</p> <p>Con DGR n. 275 del 24.05.2016 concernente “azioni di rafforzamento del sistema dei servizi per il lavoro del Lazio 2016/2017” è stato realizzato un archivio informatico (data warehouse) relativo alle comunicazioni obbligatorie, che integra queste ultime con i dati provenienti da Istat, Inps, ed Indice PA, oltre che con mappe e CAP, finalizzato all’analisi dei microsettori economici con migliore dinamicità occupazionale. Tale strumento è funzionale al monitoraggio dell’andamento del mercato del lavoro, alla programmazione delle politiche attive ed al controllo degli esiti occupazionali, arrivando fino al dettaglio delle qualifiche professionali maggiormente richieste e alla geo-localizzazione delle imprese maggiormente disponibili all’assunzione, classificandole per provincia di sede lavorativa e settore produttivo.</p> <p>Tale piattaforma rappresenta uno strumento innovativo utilizzabile in particolare dai CPI per acquisire informazioni sull’andamento economico delle aziende presenti sul territorio.</p> <p>“SPAZI DI LAVORO COLLABORATIVI” (COWORKING)</p> <p>Al fine di dare una risposta innovativa per chi cerca spazi di lavoro riducendo costi e aumentando le possibilità di scambio e condivisione, la Regione Lazio supporta la nascita di appositi spazi attrezzati per nuove “comunità professionali” destinate a “coworker” o “nomad worker” e a Startup innovative e creative. L’iniziativa è volta alla promozione di una serie di attività collaborative tra lavoratori indipendenti e microimprese, in funzione dell’innovazione nell’ambito delle comunità territoriali. Le forme di incentivo previste dall’iniziativa sono indirizzate soprattutto a quelle aree del Lazio in cui, anche per motivi connessi alla configurazione geomorfologica del territorio, il Coworking si presta a sostenere i processi di sviluppo locali, e, in particolare, di settori economici regionali, tradizionali e innovativi. Inoltre, si punta alla creazione di opportunità di sviluppo per professioni e specializzazioni finalizzate al rilancio di vocazioni locali e in ambiti di specializzazione connessi al consolidamento della strategia per le smart cities e smart lander nel territorio laziale.</p> <p>Nello specifico, l’iniziativa è articolata su più tipologie di azione che si esplicano in funzione dei differenti attori coinvolti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di spazi di coworking all’interno delle residenze universitarie (8 spazi); - Voucher individuali per l’accesso agli spazi di coworking; 	<p>INNOVAZIONE</p> <p>INNOVAZIONE</p>

	<p>- Costituzione di un osservatorio regionale sugli spazi collaborativi di lavoro.</p> <p>PORTA FUTURO UNIVERSITY</p> <p>In linea con gli obiettivi di miglioramento dell'efficacia e della qualità dei servizi, anche innovativi, per favorire occupazione e occupabilità di studenti universitari, laureandi/laureati e di tutti i cittadini in età lavorativa, la Regione Lazio punta al consolidamento del Network "Porta Futuro" nelle Università dislocate sul proprio territorio. Le Università del Lazio attualmente coinvolte nella realizzazione nelle proprie sedi di strutture appartenenti al Network Porta Futuro sono le seguenti: Università degli studi di Roma La Sapienza; Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Università degli Studi della Tuscia; Università degli Studi Roma Tre; Università degli Studi di Roma Tor Vergata; Università degli Studi Sabina Universitas. I servizi contribuiranno anche a ridurre l'incidenza della dispersione scolastica universitaria, permettendo di sviluppare competenze pratiche immediatamente spendibili nel Mercato del Lavoro. I servizi di Porta Futuro University, inoltre, aumenteranno la competitività delle imprese, favorendo i processi d'innovazione di prodotto e di servizio attraverso l'inserimento in azienda di giovani studenti universitari e neolaureati portatori di competenze ed idee innovative.</p> <p>Nello specifico, i servizi integrati delle "Porta Futuro University" saranno così articolati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - servizi per studenti/cittadini: accoglienza, orientamento, bilancio delle competenze, formazione, consulenza per lo start-up di impresa, eventi e convegni e consulenza giuslavoristica; - servizi per le imprese: eventi per il recruiting, eventi per l'innovazione, incontro domanda-offerta, consulenza giuslavoristica; - servizi per la mobilità territoriale: consulenza per la mobilità nazionale e transnazionale; - servizi trasversali: marketing, software e portale web. <p>In tal modo, la Regione vuole diffondere il network Porta Futuro su tutto il territorio regionale, per superare il modello tradizionale di intervento per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, e supportare processi di apprendimento, predisponendo un'offerta integrata di formazione breve, orientamento personale e alla professione, orientamento di secondo livello. Il Progetto University è orientato prevalentemente alla componente giovane della popolazione, includendo però tra i target anche tutti coloro che possano necessitare di un sostegno nelle fasi di transizione verso il lavoro o verso nuove e diversificate esperienze formative. Si prevede quindi l'attivazione di servizi specialistici erogati per il tramite di una rete di centri orientati all'empowerment dei cittadini e delle imprese, omogenei e in grado di offrire su tutto il territorio laziale i medesimi standard qualitativi e modalità di accesso, con una diversificazione mirata alle specifiche esigenze delle realtà produttive locali.</p>	INNOVAZIONE
LOMBARDIA	<p>Il 20 settembre 2016 il Consiglio regionale della Lombardia con deliberazione n. 1245 ha approvato il <u>Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)</u>, uno strumento di programmazione integrata dell'offerta di mobilità (infrastrutture e servizi) atteso da oltre trent'anni. Il PRMT, ai sensi della L.R. 6/2012 di riforma del Trasporto Pubblico:</p>	SVILUPPO SOSTENIBILE

	<ul style="list-style-type: none"> • configura il sistema delle relazioni di mobilità, sulla base dei relativi dati di domanda e offerta, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le connesse esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto"; considera il quadro normativo e programmatico comunitario e presenta contenuti coerenti con il processo di pianificazione nazionale definito dal nuovo Codice degli Appalti e descritto nell'Allegato "Strategie per le infrastrutture di trasporto e logistica" al Documento di Economia e Finanza 2016; • individua gli obiettivi, le strategie, le azioni per la mobilità, in ottica di integrazione di tutte le modalità di trasporto (ferro, gomma, navigazione, mobilità ciclistica), delineando una Lombardia "connessa col mondo", competitiva e accessibile, con trasporti di qualità sicuri, integrati e sostenibili, sia per la mobilità delle persone che delle merci. <p>Prevede una serie di interventi per ridurre la congestione stradale, principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati; migliorare i servizi del trasporto collettivo; incrementare l'offerta di trasporto intermodale; contribuire a ridurre gli impatti sull'ambiente; favorire la riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi posti dalla UE.</p> <p>Sarà integrato con nuovi interventi di significativa entità solo a seguito di specifiche analisi di fattibilità, con il ricorso anche a valutazioni del tipo costi-efficacia/costi-benefici, in linea con l'evoluzione della disciplina comunitaria e nazionale in materia.</p> <p><u>GARANZIA GIOVANI</u></p> <p>Il modello lombardo è stato riconosciuto come esempio di eccellenza da uno studio indipendente di un importante think tank europeo, l'European Policy Center. L'analisi è stata presentata al Commissario Europeo al Lavoro Marianne Thyssen". E' il risultato del benchmarking tra le cinque regioni europee che meglio hanno implementato il sistema e hanno svolto un ruolo di traino anche per i modelli nazionali. www.epc.eu/pub_details.php?cat_id=2&pub_id=6949.</p> <p>REDDITO di AUTONOMIA 2016 (DGR 5672 DEL 11/10/2016): Implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle famiglie e delle persone anziane con limitazione dell'autonomia e sviluppo di autonomia finalizzata all'inclusione sociale delle persone disabili.</p> <p>Attuata attraverso l'emanazione dei decreti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • DDG 12405 del 28/11/2016 "Approvazione avviso pubblico per l'implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle famiglie e delle persone anziane con limitazione dell'autonomia" - Garantire alle persone anziane, in condizione di vulnerabilità socio economica, la possibilità di permanere al domicilio consolidando o sviluppando i livelli di relazioni sociali e di capacità di cura di sé e dell'ambiente domestico mediante l'attivazione di voucher che garantiscano l'integrazione/implementazione dell'attuale rete dei servizi - dotazione finanziaria 4.454.400,00 - soggetti beneficiari: Ente capofila (Comune, Comunità Montana, Consorzio, Azienda speciale) dell'accordo di programma di Ambito/Ambiti. Il numero totale di territori coinvolti è relativo a 97 Ambiti - potenziali destinatari degli interventi 928 persone anziane; • DDG 12408 del 28/11/2016 "Approvazione avviso pubblico relativo a implementazione di interventi per lo sviluppo 	<p>VALORE AGGIUNTO COESIONE TERRITORIALE</p> <p>SVILUPPO SOSTENIBILE</p>
--	--	--

	<p>dell'autonomia finalizzata all'inclusione sociale delle persone disabili” - Implementare, in persone disabili giovani ed adulte, le competenze e le abilità finalizzate all'inclusione sociale, allo sviluppo dell'autonomia personale, mediante percorsi di potenziamento delle capacità funzionali e relazionali. Gli interventi di cui alla presente misura sono attuati da unità d'offerta/servizi a ciò dedicati, o da altri servizi similari, in ottica di risposta flessibile e modulabile, costruita sul bisogno individuale della persona - dotazione finanziaria Euro 4.478.400,00 - soggetti beneficiari: Ente capofila (Comune, Comunità Montana, Consorzio, Azienda speciale) dell'accordo di programma di Ambito/Ambiti. Il numero totale di territori coinvolti è relativo a 97 Ambiti - potenziali destinatari degli interventi 933 persone disabili;</p> <ul style="list-style-type: none"> • DDG 12399 del 28/11/2016 “Approvazione avvisi pubblici per l'implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle famiglie e delle persone anziane con limitazione dell'autonomia e per lo sviluppo dell'autonomia finalizzata all'inclusione sociale delle persone disabili” - dotazione finanziaria Euro 703.369,00 per le persone anziane e Euro 633.110,00 per le persone disabili - Soggetto beneficiario: Ambito del Comune di Milano che è l'unico referente nei riguardi di Regione Lombardia. 	
MARCHE	<p>Una buona prassi consiste nella continuazione dell'intervento EUREKA nell'ambito del POR FSE 2014/20, che ha ormai raggiunto la sua quinta edizione ed ha permesso l'assegnazione di ulteriori n. 80 borse di dottorato di ricerca per il biennio 2016/2017, le quali garantiranno una indennità a giovani laureati disoccupati per la realizzazione di progetti di ricerca. L'impatto delle stesse borse sull'obiettivo di incrementare le spese in R&S non è al momento quantificabile ad ogni modo attivare un intervento volto a sostenere i processi di ingegnerizzazione ed industrializzazione dei risultati della ricerca, risulta essere di natura strategica ed importante in un'ottica di continuità con i progetti di ricerca finanziati con le azioni già attuate nel corso del 2016.</p>	<p>SVILUPPO SOSTENIBILE/ VALORE AGGIUNTO COESIONE TERRITORIALE</p>
MOLISE	<p>A valere sulla programmazione POR FESR 2007/2013, costituiscono una buona prassi per la regione l'attivazione dei seguenti bandi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1). Attività II.1.2 “Fonti energetiche rinnovabili” - Implementazione sul territorio regionale della “Covenant of Mayor”; 2). Attività II. 1.1. “Programmi di investimento finalizzati all'uso razionale ed efficiente dell'energia nei contesti produttivi”; 3). Attività II. 1.1. “Programmi di investimento finalizzati a rendere energeticamente più efficienti gli utilizzi degli edifici pubblici e le utenze energetiche pubbliche” - PIT-PISU-PAI; 4). Attività II. 1.1. “Programmi di investimento finalizzati a rendere energeticamente più efficienti gli utilizzi degli edifici pubblici e le utenze energetiche pubbliche” - BANDO I; 5). Attività II. 1.1. “Programmi di investimento finalizzati a rendere energeticamente più efficienti gli utilizzi degli edifici pubblici e le utenze energetiche pubbliche” BANDO II. 	<p>SVILUPPO SOSTENIBILE/VALORE AGGIUNTO COESIONE TERRITORIALE</p>
PIEMONTE	<p>Quale buona pratica si individua l'approvazione delle linee guida per l'individuazione, la validazione e la certificazione delle competenze, che, in aggiunta alle implicazioni di merito attinenti al rilievo della materia nell'ambito delle politiche di lifelong learning, è opportuno segnalare con riferimento al metodo che ha condotto alla loro adozione: in esito a una</p>	<p>INNOVAZIONE</p>

	<p>procedura selettiva, la Regione ha infatti messo a disposizione del soggetto aggiudicatario, comprendente Agenzie formative, Cpl, Servizi per il lavoro accreditati, un documento in bozza che ha costituito la base per formazione delle figure di sistema preposte alla certificazione delle competenze acquisite in contesti non formale e informale, la sperimentazione dei relativi servizi in conformità al draft regionale e, solo al termine di tale processo, produrre delle osservazioni per migliorare il documento. Sulla scorta delle predette osservazioni, la Regione ha poi raccolto le osservazioni derivate dall'esperienza e adottato formalmente le linee guida definitive.</p> <p>Con DD n. 311 del 31/05/2016 l'AdG del POR FESR 2014/2020 ha approvato la metodologia e delle tabelle standard dei costi unitari per le spese del personale dei progetti di R&S. L'approvazione delle tabelle standard di costi unitari è significativa, in quanto avvantaggia sia l'AdG stessa (riduzione dei costi di gestione e accelerazione della spesa da certificare all'UE), sia i beneficiari, quali imprese e istituti di ricerca (facilitazione all'accesso ai Fondi SIE, abbattimento dei costi amministrativi e del rischio errore in sede di rendicontazione delle spese).</p>	<p>VALORE AGGIUNTO COESIONE TERRITORIALE</p>
<p>P.A. TRENTO</p>	<p>In ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 14, comma 5, del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, le Regioni e gli Enti locali, nell'ambito dei propri ordinamenti, conformano le attività di controllo sulle imprese di loro competenza ai principi di cui al comma 4, articolo 14 del decreto sopraccitato. In tale contesto è stata approvata la legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, (Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino) che, all'articolo 4, comma 1, prevede che la Giunta provinciale, previo parere della competente Commissione permanente del Consiglio provinciale, adotti apposite direttive per lo svolgimento dei controlli sulle imprese rientranti nella competenza della Provincia o demandate in base alla normativa provinciale ad altri enti o strutture.</p> <p>A partire dall'anno 2013 è stato attivato un censimento annuale dei dati relativi ai controlli sulle imprese che ha consentito di ottenere informazioni pubblicate nella sezione "Controlli sulle imprese" del sito istituzionale "Amministrazione trasparente". L'attività censimentale ha rilevato la presenza di 202 procedimenti di controllo, per un numero annuo di controlli pari a circa 40.000, e si è focalizzata in particolare su questi dati: a) tipologia dei controlli (preventivi, successivi, formali, sostanziali, ecc.) e relativa fonte normativa, effettuati dal Dipartimento, dalle Strutture a questo assegnate o dalle Agenzie allo stesso afferenti; b) settori di attività entro i quali operano le imprese destinatarie dei controlli di cui alla lettera a); c) indicazioni a carattere quantitativo in ordine alle varie tipologie di controllo; d) informazioni in ordine alle principali modalità di svolgimento dei controlli ed alle modalità di coordinamento e di integrazione esistenti anche in base a norme o protocolli vigenti. Si è altresì provveduto a valutare il rispetto del principio di "<u>risk based approach</u>" di ogni singolo procedimento, con un autovalutazione espressa dalla singola Struttura responsabile del singolo controllo.</p> <p>E' ora disponibile - aggiornata all'anno 2014: la rilevazione del numero di controlli e tipologie di controlli effettuati nell'ambito della Provincia; la mappatura dei procedimenti di controllo prioritari (non efficaci a tutelare il bene); la mappatura dei procedimenti di controllo fragili (protezione debole del bene); la mappatura delle banche dati esistenti e utilizzate nell'ambito</p>	<p>INNOVAZIONE</p>

della Provincia; la rilevanza circa la possibilità di collegamento a banche dati esterne alla Provincia; le collaborazioni attive in relazioni a controlli affini e collaborazioni utili da stabilirsi; la rilevanza circa il possesso di certificazioni volontarie (Iso o altre); una mappatura dell'interesse all'applicazione dell'istituto del temperamento sanzionatorio.

E' dunque seguendo i principi enunciati dall'articolo 4, comma 2, della legge provinciale 31 maggio 2012 n. 10, valorizzando gli esiti censimentali, nonché i feedback provenienti dal Tavolo interdipartimentale, che ciascuno dei criteri viene declinato in azioni specifiche e concrete. Le azioni proposte sono il risultato di una costruzione condivisa con le Strutture dipartimentali ma anche di accordi raggiunti tramite un dialogo aperto con i soggetti esterni all'Amministrazione provinciale: associazioni rappresentative dei lavoratori, degli imprenditori e dei consumatori. Il Piano di Azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese si compone di 45 azioni, di cui 21 generali, 17 specifiche, 7 di coordinamento.

E' prevista la creazione di nuovi Organismi deputati a gestire, coordinare e monitorare i controlli:

- **Il Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese** ha la finalità di sostenere l'attivazione delle misure previste dalle direttive in materia di "Razionalizzazione e riduzione dei controlli sulle imprese", presidiando la tempistica di attuazione delle stesse, provvedendo al loro aggiornamento, coordinando gli interventi di attuazione, condotti dalle diverse Strutture, ed i soggetti coinvolti.
- **Il Tavolo tecnico provinciale dei controlli sulle imprese** ha lo scopo di garantire il continuo confronto con gli stakeholders istituzionali, la cui partecipazione alla attuazione delle direttive nonché il loro contributo alla individuazione di nuove misure, si ritengono fondamentali. Al Tavolo sono chiamati i rappresentanti dell'industria e dell'artigianato, della cooperazione e le rappresentanze dei datori di lavoro, sindacali e dei consumatori, anche attraverso le loro associazioni di categoria, unitamente ad Accredia e OCSE - Centro LEED di Trento.
- **L'Unità dedicata alla verifica delle autocertificazioni** costituita all'interno del Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.

Di seguito l'elencazione delle azioni più rilevanti inserite nel Piano:

- Azione di formazione in materia di controlli: articolata in maniera diversificata a seconda del ruolo dei discenti.

Sono previsti tre percorsi:

1. azione formativa di carattere generale: si intende formare trasversalmente il personale provinciale rispetto alla tematica dei controlli.
2. azione formativa di carattere specifico: attività formativa dedicata per i componenti del Centro di coordinamento per i controlli e del Tavolo interdipartimentale e del Tavolo tecnico.
3. Formazione per gli addetti ai controlli. Erogazione di azioni di formazione specifica in materia di controlli sulle imprese destinate agli addetti operanti in settori strategici o a seguito della costituzione di team specialistici.
4. Progetto di formazione generale per l'attivazione di iniziative di formazione finalizzate a sostenere la cultura della Certificazione e le sue positive ricadute oltre al

	<p>riconoscimento del cosiddetto rating di legalità, disciplinato con decreto 20 febbraio 2014, n. 57 - MEF-MISE.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sottoscrizione di un accordo istituzionale tra la Provincia, Accredia e UNI per disciplinare gli obblighi reciproci e le modalità di collaborazione per l'attuazione delle azioni di formazione e per la sperimentazione, attraverso i progetti pilota, delle ipotesi di semplificazione collegate al possesso di certificazioni da parte delle imprese o alla definizione di prassi normative nelle materia di competenza della Provincia. • Azioni di semplificazione legislativa. • Istituzione del RUCP - Registro Unico dei Controlli Provinciale. Con decreto Ministeriale di data 22 luglio 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 252 del 29 ottobre 2015 è stato istituito, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il RUCI- registro unico dei controlli ispettivi, che costituisce strumento di ausilio alle amministrazioni pubbliche per la programmazione e l'effettuazione dei controlli. Nel RUCI affluiscono i dati concernenti i controlli effettuati da parte di organi di polizia e dai competenti organi di vigilanza e di controllo, dagli organismi pagatori, nonché da organismi privati autorizzati dalle vigenti disposizioni allo svolgimento di compiti di controllo a carico delle imprese agricole. I registri unici di controllo istituiti dalle regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano o dagli organismi pagatori alimentano il RUCI con le informazioni in essi contenute. Il RUCI alimenta i registri unici dei controlli regionali ove istituiti. Il RUCP diversamente dal RUCI, raccoglierà le informazioni relative ai controlli effettuati in ogni ambito di competenza provinciale. 	
PUGLIA	<p>Piani Formativi Aziendali Con DGR n. 936 del 6 Luglio 2016 è stato pubblicato il bando "Piani Formativi Aziendali" inerente la formazione continua dei lavoratori delle imprese pugliesi, cofinanziato con risorse del P.O.R. Puglia FESR FSE 2014-2020 - Asse X "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente" - Azione 10.6 "Interventi di formazione continua e/o specialistica e professionalizzante".</p> <p>I Piani Formativi Aziendali sono lo strumento attraverso cui la Regione Puglia sostiene la Formazione Continua degli occupati, fornendo contributi finanziari alle imprese per far fronte allo sviluppo delle competenze e all'aggiornamento professionale delle lavoratrici, dei lavoratori e degli imprenditori pugliesi.</p> <p>Obiettivi generali e finalità. La programmazione regionale sostiene le imprese nel realizzare percorsi formativi atti a rafforzare le competenze e la professionalità del proprio capitale umano e a rispondere ai fabbisogni delle aziende impegnate in processi di riorganizzazione e/o innovazione o di aggiornamento.</p> <p>Tipologia dei Piani Formativi monoaziendali o pluriaziendali. Tipologia A: piani formativi di aggiornamento delle competenze professionali; Tipologia B: piani formativi di riqualificazione dei lavoratori di imprese a seguito di mutamenti di mansioni; Tipologia C: piani formativi di aggiornamento e/o di riqualificazione dei lavoratori di imprese a seguito di nuovi investimenti e/o nuovi insediamenti produttivi e/o programmi di riconversione produttiva.</p> <p>Soggetti attuatori.</p>	INNOVAZIONE/ VALORE AGGIUNTO COESIONE TERRITORIALE

I piani formativi monoaziendali possono essere presentati ed attuati da singole imprese solo ed esclusivamente per la formazione dei propri dipendenti.

I piani formativi pluriaziendali possono essere presentati ed attuati da Raggruppamenti Temporanei tra Imprese per la formazione dei propri dipendenti aventi sede nel territorio pugliese (RTI) e/o Raggruppamenti temporanei di scopo (RTS) tra imprese ed organismi di formazione già costituiti o in via di costituzione.

Destinatari.

Le attività sono rivolte a imprenditori e lavoratori occupati che prestano la loro attività lavorativa presso un'unità produttiva ubicata nel territorio regionale.

Rendicontazione.

La Regione Puglia si avvale di un modello regionale di finanziamento dei percorsi di formazione continua a costi standard nel quadro delle opzioni di semplificazione per la rendicontazione dei costi.

REDDITO DI DIGNITÀ PUGLIESE (RED)

Con Legge regionale n. 3 del 14 Marzo 2016 è stato istituito il Reddito di Dignità regionale, una misura di integrazione del reddito alla quale possono accedere soggetti e nuclei familiari con Isee inferiore a 3mila euro annui, nonché i cittadini europei, ovvero i cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno, ma residenti in un Comune pugliese da almeno dodici mesi.

Red è uno strumento di contrasto alla povertà assoluta e di supporto a un percorso più ampio di inserimento sociale e lavorativo. L'aiuto economico previsto attraverso la misura ReD è anche una delle componenti del patto di inclusione sociale attiva, una sorta di "sodalizio" tra chi beneficia di ReD (un soggetto o un nucleo familiare) e i Servizi sociali dell'Ambito territoriale di zona; la sottoscrizione del patto rappresenta una condizione necessaria per fruire del beneficio.

Una volta individuati i destinatari del ReD, dopo una meticolosa istruttoria su piattaforma informatica, questi sono inviati dal Comune di riferimento, grazie a un'equipe multi professionale, coadiuvata dal Servizio sociale professionale e dal centro per l'impiego territoriale, a definire il proprio patto individuale di inclusione sociale attiva. Ogni patto individuale contiene sia obiettivi di inclusione, sia altri obiettivi mirati a ridurre il rischio di marginalità per l'intero nucleo familiare. Il patto tiene conto delle preferenze e dei fabbisogni del richiedente, anche rispetto all'adeguatezza tra il soggetto e il tipo di progetto di tirocinio.

Possono proporre progetti di tirocinio per i beneficiari del ReD, tutti i soggetti pubblici e privati con personalità giuridica (con esclusione, dunque, delle persone fisiche), dotate di autonomia operativa e che abbiano almeno una sede operativa sul territorio regionale pugliese. Essi andranno a popolare un Catalogo in ambito territoriale distinto in 3 Sezioni: Tirocini per l'inclusione - Soggetti pubblici; Tirocini per l'inclusione - Soggetti privati; Progetti di sussidiarietà e prossimità nelle comunità locali - Soggetti Privati. Ciascun soggetto proponente definisce le sedi di svolgimento del progetto e dei relativi tirocini; ogni sede indicata verrà automaticamente attribuita nel catalogo dei "Progetti" di tirocinio per l'inclusione sociale e Progetti di Sussidiarietà dell'Ambito territoriale in cui è ubicata la stessa. La presentazione del progetto avviene esclusivamente mediante piattaforma informatica dedicata nel portale www.sistemapuglia.it/red e la procedura per la presentazione

SVILUPPO SOSTENIBILE

	<p>delle manifestazioni di interesse è una procedura aperta, cd “a sportello”.</p> <p>La procedura ha avuto inizio il 26 Luglio 2016 e al 20 dicembre 2016 sono state presentate circa 30.000 domande da cittadini pugliesi ed ammesse al progetto 9.500. Dalla data di comunicazione di ammissione al progetto i Comuni pugliesi hanno attivato le azioni di propria competenza per incontrare i cittadini beneficiari del ReD ed hanno definito il patto individuale di inclusione e da Gennaio 2017 si stanno avviando le prime 3.000 opportunità di tirocinio.</p>	
SARDEGNA	<p>LAVORO</p> <p>Come best practices si vuole segnalare il progetto per i servizi di Empowerment del personale e digital Innovation per il rafforzamento dei servizi per l’impiego. Questo progetto mira a un rafforzamento delle competenze degli operatori dei CSL, inclusa un’impostazione innovativa dello strumento informatico <i>S/L</i> per renderlo un effettivo supporto all’accesso digitalizzato ai servizi per il lavoro.</p> <p>POLITICHE SOCIALI</p> <p>Programma “Ritornare a casa”. Finanziamento di progetti di assistenza socio-sanitaria finalizzati alla permanenza nel proprio domicilio di persone con gravissima non autosufficienza. Con DGR 70/13 del 29/12/2016 sono state modificate le modalità di valutazione secondo un approccio multidimensionale e razionalizzate le modalità di assegnazione del finanziamento al fine di velocizzare la risposta al bisogno socio-sanitario ed economico espressi dal beneficiario dell’intervento. L’obiettivo da perseguire è duplice: il risparmio della spesa sanitaria, riducendo i ricoveri in strutture ospedaliere o socio sanitarie, e il miglioramento del benessere psico-fisico della persona non autosufficiente nel proprio ambiente familiare.</p> <p>Programma “Prendere il volo”. Progetti personalizzati finalizzati all’inclusione sociale e lavorativa di giovani in di età compresa tra i 18 e 25 che sono già inseriti in comunità residenziali. Il programma prevede la co-progettazione di un percorso personalizzato in cui sono coinvolti il beneficiario dell’intervento e tutti gli attori sociali. L’obiettivo è quello di accompagnare il giovane nel percorso di studi qualora non fosse ancora concluso o nel percorso di inserimento lavorativo attraverso la frequentazione di corso di formazione al lavoro per acquisire competenze professionali.</p> <p>TRASPORTI</p> <p>L’assessorato ai trasporti ha pubblicato i dati relativi alle linee, corse, orari e posizione geografica delle fermate del trasporto pubblico locale della Regione come OPEN DATA, nel portale Sardegna Mobilità. L’attività di apertura e diffusione dei dati ha permesso di raggiungere operatori locali e internazionali che, a costo zero per l’amministrazione, rilevando le opportunità derivanti dalla completezza e qualità dei dati riferiti all’intero territorio regionale, hanno implementato e sviluppato ex novo i loro prodotti, ora a disposizione di utenti abituali, occasionali e potenziali come turisti.</p> <p>L’attività dell’assessorato sta permettendo di concretizzare la strategia della giunta regionale in tema di agenda digitale della Sardegna e open data: attraverso la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, secondo un modello di sussidiarietà orizzontale, si dà impulso alla crescita di fornitori di servizi evoluti in grado di supportare l’amministrazione regionale nello sviluppo e nella gestione di strumenti di dialogo e partecipazione civica in rete.</p>	<p>INNOVAZIONE</p> <p>SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>SVILUPPO SOSTENIBILE</p>

	<p>La fruibilità dei dati sui servizi di trasporto da parte degli utenti, infatti, oltre a migliorare l'accessibilità dei servizi, contribuisce ad aumentare la loro capacità di rilevare eventuali disservizi nel territorio che sono in grado di segnalare attraverso l'applicazione web "segnala disservizio", pubblicata dall'assessorato dei trasporti nella sezione open government del portale Sardegna mobilità.</p>	
SICILIA	<p>Target 2 Nel ciclo di programmazione 2014-2020 della politica di coesione comunitaria, in coerenza con le previsioni dell'Accordo di Partenariato, la Regione ha previsto un ulteriore rafforzamento degli strumenti e dei meccanismi di selezione in grado di promuovere una cooperazione stabile tra gli attori dell'offerta di ricerca e quelli della domanda di innovazione, in primo luogo attraverso la pubblicazione di un avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni d'interesse preliminari alla formazione di un catalogo di competenze al servizio dell'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle PMI siciliane. La Regione Siciliana infatti, nell'ambito del PO FESR 2014-2020, ha previsto fra le varie azioni un sostegno finanziario agli acquisti di servizi qualificati da parte delle PMI residenti nel proprio territorio. A tal fine, l'avviso ha avuto l'obiettivo di individuare fornitori qualificati di servizi, ovunque residenti sul territorio regionale, nazionale ed europeo, che dopo aver superato la fase istruttoria saranno inseriti in apposito catalogo, accessibile e consultabile dalle piccole e medie imprese siciliane.</p>	INNOVAZIONE/VALORE AGGIUNTO COESIONE TERRITORIALE
TOSCANA	<p>Giovanisi, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani Giovanisi (www.giovanisi.it) è il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani avviato, nel 2011, con l'obiettivo di sostenere il processo di transizione delle giovani generazioni ad una vita adulta. Le opportunità inserite in Giovanisi sono rivolte, direttamente o indirettamente, a giovani under 40 e gli obiettivi principali sono: il potenziamento e la promozione delle opportunità legate al diritto allo studio e alla formazione, il sostegno a percorsi per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e la facilitazione per l'avvio di start up. Il progetto è strutturato in 6 macroaree (Tirocini, Casa, Servizio civile, Fare Impresa, Lavoro, Studio e Formazione) a cui si è aggiunta Giovanisi+, l'area del progetto dedicata a temi come partecipazione, cultura, legalità, sociale e sport. Giovanisi è nato dalla chiara volontà politica di sostenere i giovani nel raggiungimento di una vita autonoma con un approccio integrato, positivo ed innovativo. A 6 anni di distanza, il progetto Giovanisi è un sistema integrato e multidimensionale di opportunità, un brand di comunicazione pubblica fortemente riconosciuto ed è anche un modello di governance che conta ad oggi oltre quaranta azioni rivolte ai giovani under 40. Fino ad ora oltre 230.000 giovani hanno beneficiato delle opportunità di Giovanisi con uno stanziamento di risorse regionali, nazionali ed europee, di oltre 690 milioni di euro. Dopo l'esperienza più che positiva della prima legislatura, il progetto Giovanisi è stato inserito tra i 26 progetti strategici del Programma Regionale di Sviluppo 2014-2020 attraverso cui la Regione Toscana intende raggiungere gli obiettivi di Europa 2020. In particolare Giovanisi contribuisce, direttamente o indirettamente, al raggiungimento di 4 obiettivi Europa 2020: – Obiettivo 1: il 75% (67% per l'Italia) della popolazione tra 20-64 anni deve essere occupata;</p>	SVILUPPO SOSTENIBILE/ VALORE AGGIUNTO COESIONE TERRITORIALE

	<ul style="list-style-type: none"> - Obiettivo 4: portare il tasso di abbandono scolastico al 13% (16% per l'Italia); - Obiettivo 5: Almeno il 40% (26% per l'Italia) delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente; - Obiettivo 6: Ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale. 	
UMBRIA	<p>AGENDA URBANA</p> <p>La Regione ha dato attuazione alle indicazioni della Commissione europea per quel che riguarda l'Agenda urbana nella politica di coesione 2014-2020 individuando nei propri documenti programmatici (QSR 2014-2020, POR Fesr 2014-2020 e POR Fse 2014-2020) le priorità strategiche, le aree urbane in cui attuare l'Agenda urbana dell'Umbria, le risorse finanziarie da destinare a tali interventi e le prime modalità di attuazione degli stessi. Con successivi provvedimenti, la Giunta regionale ha meglio precisato le modalità operative attraverso cui condurre la fase di co-progettazione degli interventi, definendo ruoli e compiti dei soggetti coinvolti.</p> <p>Le risorse finanziarie complessivamente destinate all'Agenda urbana dell'Umbria ammontano a circa 35,6 milioni di euro di cui 30,8 relativi al Fesr e 4,7 al Fse.</p> <p>Nel QSR sono stati formalmente individuati, sulla base di criteri definiti che fanno riferimento al ruolo di poli urbani di erogazione di servizi - essenziali e di rango elevato - per aree vaste significative, le aree urbane in cui sarà operativa l'Agenda urbana dell'Umbria: Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto.</p> <p>Le amministrazioni comunali di questi poli urbani sono anche le Autorità Urbane che, in co-progettazione con la Regione Umbria, hanno lavorato per:</p> <ul style="list-style-type: none"> definire i Progetti di sviluppo urbano sostenibile, di concerto con la Regione e nel rispetto dei "paletti" in termini di contenuti e di risorse previsti dall'Accordo di Partenariato Ue- Italia e dai Programmi Operativi Regionali del Fesr e del Fse; programmare le attività, gestirle ed attuarle, nel rispetto di vincoli, tempi e regole dell'Unione Europea. <p>I progetti di Agenda urbana di Terni e Spoleto sono stati approvati dalla Giunta regionale e avviati formalmente i progetti.</p> <p>Si tratta di un'attività molto importante che sta impegnando Autorità urbane e Regione, che sta portando alla definizione dei Programmi di intervento delle 5 città, i cosiddetti Programmi di sviluppo urbano sostenibile.</p> <p>I progetti si basano sui seguenti driver di sviluppo, cardini dell'Agenda urbana:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori della città, con cui verranno sostenuti l'avvio (o la prosecuzione o il completamento) dei piani di investimento per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle infrastrutture di rete e dei servizi pubblici delle aree urbane con ricadute dirette e misurabili sui cittadini residenti e più in generale sugli utilizzatori della città, superando l'approccio "per grandi opere" e quello delle "iniziative sperimentali" per puntare a soluzioni più strutturali riferite a regolazione e gestione di servizi innovativi, prevedendo prioritariamente: <ul style="list-style-type: none"> o azioni su digitalizzazione dei servizi della PA con passaggio a servizi digitalizzati anche utilizzando gli strumenti del web 2.0; o mobilità sostenibile, con riferimento sia all'adeguamento del TPL sia ai sistemi di mobilità "dolce" dei privati - inclusa l'adozione di soluzioni tecnologiche per la gestione del traffico, 	SVILUPPO SOSTENIBILE/ VALORE AGGIUNTO COESIONE TERRITORIALE

	<p>il tutto legato all'elaborazione di un Piano di mobilità urbana (condizionalità indispensabile per avere accesso ai fondi) che preveda anche misure specifiche di mitigazione dell'uso del mezzo privato;</p> <p>o risparmio ed efficientamento energetico pubblico, con riferimento al tema degli impianti di illuminazione pubblica (pali intelligenti).</p> <p>2. pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati che prevede prioritariamente azioni di sostegno alle politiche sociali e contrasto alla povertà e al disagio - anche occupazionale - per persone e famiglie con gravi fragilità socioeconomiche, e l'esclusione relazionale/culturale, soprattutto, con azioni immateriali per la partecipazione all'istruzione, la riduzione dell'abbandono scolastico, la diffusione della legalità e la sicurezza degli spazi pubblici;</p> <p>3. realizzazione di azioni pilota per la fruizione di attrattori culturali e naturali valorizzando la capacità attrattiva delle città dell'Umbria, al loro potenziale di crescita legato alla dimensione culturale, storica, artistica e naturale, da declinare soprattutto in coerenza con l'applicazione delle nuove tecnologie per la fruizione degli attrattori culturali e dell'efficienza energetica.</p> <p>La Regione ha scelto di dare attuazione all'Agenda urbana attraverso un coordinamento forte sia rispetto alle strutture tecniche regionali competenti nelle materie relative alle diverse azioni che verranno attuate, sia rispetto alle Autorità urbane.</p>	
<p>VALLE D'AOSTA</p>	<p>Quale <i>best practice</i> regionale, si segnala l'attività della Rete transfrontaliera franco-italo-svizzera di ricerca, formazione e informazione in materia di medicina di montagna, istituita attorno al massiccio del Monte Bianco, denominata Résamont. Tale Rete si è sviluppata, a partire dal 2006, grazie ai Progetti Alcotra MedMont (2006-2008), Résamont1 (2009-2011), Résamont2 (2011-2013), finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dalle collettività locali e regionali, nell'ambito del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia/Francia 'Alcotra'. I principali risultati conseguiti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'istituzione di un unico polo transfrontaliero tra gli ambulatori pubblici di medicina di montagna di Aosta, di Sallanches (Fr) e dell'Ecole Nationale de Ski et d'Alpinisme di Chamonix (Fr). Nell'ambito di tale polo è stato avviato un flusso transfrontaliero di pazienti per esami di secondo livello e i medici coinvolti hanno potuto condividere la riflessione su alcuni casi clinici e confrontarsi sulle modalità di approccio agli stessi, anche attraverso la diffusione di pubblicazioni scientifiche in ambito internazionale; • l'organizzazione di due stage di formazione transfrontaliera per i medici degli elisoccorsi che rappresentano tuttora una <i>best practice</i> formativa; • lo sviluppo di diverse applicazioni per la telemedicina con l'obiettivo di innalzare la qualità delle cure mediche nelle aree montane e nelle zone periferiche; • la formazione di 516 professionisti della montagna sulla medicina ed il soccorso in montagna (guide alpine, guide escursioniste naturalistiche, gestori di rifugio, pisteurs secouristes, ...) della Valle d'Aosta e dell'Alta Savoia, sulla base di un programma didattico transfrontaliero; • definizione di protocolli transfrontalieri per l'esecuzione di interventi di soccorso ed il trattamento pre-ospedaliero di quattro diverse tipologie di patologie; 	<p>VALORE AGGIUNTO COESIONE TERRITORIALE</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • la creazione dell'Osservatorio di accidentologia del Monte Bianco, strumento che consente di censire, su base annuale o stagionale, i casi di male acuto di montagna e gli incidenti legati alla quota che si verificano nella zona del Monte Bianco; • attivazione del registro delle patologie da freddo quale sistema di vigilanza e di analisi per migliorare le conoscenze e le condotte terapeutiche, con una conseguente possibilità di accedere a cure migliori per la popolazione; • la conduzione di due programmi transfrontalieri di ricerca scientifica-universitaria sulle patologie di alta quota, a valenza internazionale, che hanno dinamizzato la ricerca sulla medicina di montagna nei paesi del Monte Bianco; • la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione e informazione sui meccanismi alla base dell'insorgenza delle patologie legate alla quota e sulle raccomandazioni per una corretta frequentazione della montagna rivolta al grande pubblico, coinvolgendo in particolare i giovani. 	
VENETO	<p>Connessa alla Riforma degli ordinamenti (L. n. 56 del 7 aprile 2014) che ha profondamente inciso sul riordino delle funzioni provinciali e sull'organizzare dei centro per l'impiego pubblici, si ritiene sia da segnalare come particolarmente rilevante la DGR n. 1868 del 25/11/2016 che ha previsto l'utilizzo di 4.400.000 euro interamente destinati al rafforzamento dei Centri per l'impiego pubblici. E' particolarmente significativa in quanto si aggiunge alle risorse che la regione ha già stanziato per la copertura delle spese per le funzioni non fondamentali ed in quanto finora è l'unico provvedimento di rafforzamento in attesa di quelli nazionali.</p> <p>Il Piano regionale, che si muove in una prospettiva poco più che biennale, legata ad un primo ciclo della programmazione 2014-2020, si focalizza su tre aree tra loro integrate:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) sistemi informativi; 2) rafforzamento delle competenze degli operatori dei servizi pubblici per l'impiego; 3) rafforzamento dei servizi intensivi di ricerca attiva di lavoro e assistenza all'autoimpiego. <p>Con il primo asse si intende rafforzare il sistema informativo per adeguarlo alle novità derivanti dalla riforma in materia di lavoro (fascicolo elettronico del lavoratore, integrazione sistemi regionali di supporto alla gestione dei percorsi di politica attiva, albi enti accreditati, sistemi di monitoraggio, ecc.). La logica perseguita intende sviluppare i sistemi informativi lavoro prevedendo, da un lato, il consolidamento e lo sviluppo di sempre più estese funzionalità, e dall'altro lato, l'ottimizzazione dei livelli di servizio avuto riguardo alle esigenze dell'utenza.</p> <p>La seconda area di intervento intende consolidare le competenze degli operatori dei Centri per l'impiego facendo leva sulla motivazione e sulla "centralità" del soggetto pubblico quale perno dell'organizzazione territoriale dei servizi erogabili al cittadino. Il D.lgs. n. 150/2015 ha infatti ridisegnato il sistema dei Servizi per il Lavoro introducendo una dettagliata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni per cui è richiesta una nuova governance complessiva dei servizi e delle politiche attive del lavoro, maggiormente ancorati a principi di project management, di case management degli utenti, di condizionalità delle prestazioni e quindi di responsabilità del cittadino. In tale prospettiva il piano regionale prevede un'azione dedicata alla formazione del personale in servizio nei Centri per l'impiego del Veneto, e l'avvio di azioni formative rivolte a tutti tre i profili professionali che compongono lo staff dei CPI, ovvero i</p>	VALORE AGGIUNTO COESIONE TERRITORIALE

	<p>responsabili dei CPI, gli Operatori del Mercato del Lavoro locale e gli assistenti amministrativi.</p> <p>Infine, per quanto riguarda la terza area, si intende rafforzare l'erogazione nel territorio di servizi di assistenza intensiva di lavoro che richiedono, oltre alla presa in carica del disoccupato e l'analisi delle sue capacità ed aspirazioni, l'attivazione di strumenti di scouting lavorativo e di incrocio di domanda e offerta di lavoro. L'accento, nell'intento di rafforzare complessivamente i servizi, viene posto quindi sulla necessità di intervenire soprattutto sui servizi attivabili nell'area della gestione dell'incrocio domanda offerta di lavoro, enfatizzando così la rilevanza data al raccordo con il mercato del lavoro, che deve essere alimentato da continui e regolari contatti tra datori di lavoro e operatori pubblici, fondamentale per completare adeguatamente l'inserimento professionale degli utenti.</p> <p>Il modello di intervento regionale volto al miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario (DGR n. 1126 del 29/06/2016) presenta alcune caratteristiche che possono essere definite quale <i>best practice</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costruzione di un modello condiviso di azione con gli Uffici giudiziari fin dalla prima fase; - attivazione di un sistema di concertazione e coordinamento nelle sue diverse fasi sia con gli Uffici giudiziari che con il partenariato economico-sociale; - articolazione in due fasi: una prima fase di analisi e costruzione dei piani esecutivi in collaborazione con i singoli Uffici giudiziari, una seconda e distinta fase di attuazione dei piani esecutivi che prenderà le mosse solo a partire dalla validazione condivisa dei piani. <p>DGR 67/2015 Progetto FABALAB - Fabbricazione DiGITALE PER ARTIGIANI - Nel corso del 2016 è entrato nella fase attuativa il progetto FABLAB, finanziato con risorse ex FAS, con l'apertura di 18 centri per la fabbricazione digitale in Veneto a sostegno della competitività della piccola e media impresa.</p> <p>Rappresenta una <i>best practice</i> regionale, come già anticipato nella Raccomandazione 1, il progetto "Reingegnerizzazione e ottimizzazione del portale degli EE.LL. «MyPortal»" per la digitalizzazione dei processi e l'erogazione di servizi on line a favore di cittadini e imprese. Il nuovo progetto di reingegnerizzazione consentirà di rinnovare ed estendere la piattaforma di servizi con nuove e più efficienti tecnologie per la gestione delle istanze e dei processi amministrativi degli Enti del territorio regionale. Nel corso del 2016, a fronte dell'adesione di circa 460 Enti al servizio MyPay/MyPivot, si sono attivati in produzione attraverso i sistemi regionali i servizi di pagamento erogati dai primi 150 Enti. Essendo la soluzione altamente innovativa la Regione ha ricevuto diverse domande extra-regionali per il riuso del progetto.</p>	<p>INNOVAZIONE</p> <p>INNOVAZIONE</p> <p>INNOVAZIONE</p>
--	--	--